

In cammino

Perché i sentieri giusti vanno percorsi insieme



Mesile di informazione, dell'Oratorio Domenicale 2008/2009

Sito: www.oratoriovalgrehentino.it E-mail: oratorio@oratoriovalgrehentino.it

Facciamo festa?

Il saluto del nostro parroco

E' probabile che facciamo un po' di festa, nei prossimi giorni e poi – a seguire – anche durante il mese di febbraio. In oratorio è tradizione che ci sia il falò di fine gennaio; e dopo ci si avvia di corsa verso il Carnevale. Quindi “festa”, “festa” e poi ancora “festa”. Ma quali “feste”? Quali tipi di feste? Penso che si debba essere vigili e responsabili anche attorno a questo discorso non secondario del divertimento, tenendo presenti – proprio come oratoriani – alcuni fondamentali orientamenti.

Prima di tutto occorre dire che l'allegria – in sé – è cosa buona. Don Bosco, ad esempio, che è stato il Santo dei giovani, ha sempre voluto che i suoi giovani vivessero l'allegria come componente essenziale della loro personalità umana e cristiana. Tra le altre cose ha scritto e insegnato che l'allegria “slarga il cuore e riconcilia con la vita”. Ricordava continuamente le parole di S. Paolo: “**Ve lo dico e ve lo ripeto: state allegri**”. Diceva che l'allegria, che è la gioia della vita, è necessaria: “per il benessere del corpo, per la salute spirituale e per una sana educazione”. E sempre don Bosco insegnava ai suoi ragazzi che **il Signore è il Dio della “gioia”, non della “noia**”. Dopo di che, però, diventa necessario, “necessarissimo”, aggiungere che bisogna saper distinguere bene tra divertimento e divertimento. Molti ragazzi purtroppo, buttano via letteralmente la loro vita in una sregolata corsa al piacere, lasciandosi guidare dall'istinto e dalla stupidità. Molti sono senza slanci, poveri di ideali e di valori. Spesso anche le nostre festuciole rischiano di essere insulse, senza anima: quindi passatempi più o meno banali, frivoli e ripetitivi, che ci lasciano senza la gioia del cuore. Proviamo a pensarci e vediamo di verificarci. Vengo alla fine; e dico, allora, che la “festa”, ogni festa, per essere tale, ha bisogno del sacrificio; ha bisogno della rinuncia e del dono di sé. Ma noi ne siamo veramente convinti? Noi crediamo che il sacrificio per amore è un valore? E, soprattutto, siamo ancora capaci di fare dei sacrifici per gli altri, o siamo degli emeriti egoisti? Interrogiamoci. Ed intanto che ci prepariamo a vivere i momenti di festa che ci sono programmati dall'oratorio, cerchiamo di tenere presenti queste riflessioni.

don Enrico

All'interno:

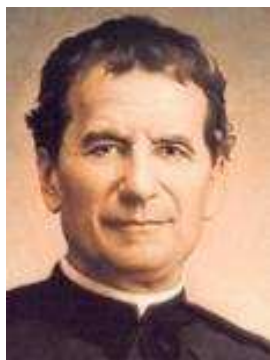
Continuiamo a meditare... sulle orme di Don Bosco

Pagina 2
News dal Mondo
di Padre Rinaldo

Pagina 3
Cielo di
Palestina
ADO 2009
di Carlo Gilardi

Pagina 4
Gennaio ricco...
mi ci ficco!

Prendendo spunto dalla riflessione del nostro Don, la Redazione propone qualche altro spunto per continuare ad interrogarci, due semplici citazioni dagli scritti di Don Bosco. Sperando sia cosa gradita, buona continuazione!



In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare.

Tu non devi essere un predicatore, ma hai una maniera efficacissima per predicare: il buon esempio.